

di somma importanza. Giberti la fece stampare affinché ogni parroco potesse averla e studiarla come manuale.

Le bellissime disposizioni vennero più tardi prese come tipo da vescovi zelanti, in particolare da san Carlo Borromeo; anzi il concilio di Trento ne desume quasi alla lettera parecchi decreti.¹ Paolo III appoggiò ove poté l'opera di riforma del Giberti, che fin dal 1536 nominò *legatus natus*.² Il dolore di lui come di tutti gli amici d'un miglioramento delle condizioni ecclesiastiche fu grande allorchè l'egregio pastore venne a morire addì 29 dicembre 1543. Il nostro vescovo, così giudicava il carmelitano Angelo Castiglione, ha vissuto come un santo ed è morto come un santo. Il papa ricordò in concistoro la grave perdita. Il defunto venne celebrato ad una voce in versi e in prosa siccome il restauratore della disciplina ecclesiastica, il modello del buon pastore, l'esemplare per i vescovi.³ Tale egli fu in grande misura fin dal tempo di Clemente VII ed ancor più durante il pontificato di Paolo III. Tra coloro, sui quali Giberti influì personalmente nel senso della riforma, va avanti tutti nominato il cardinale Ercole Gonzaga, che egli aiutò col consiglio e coll'opera nella riforma della sua diocesi di Mantova.⁴

Ercole Gonzaga,⁵ nato nel 1505 dal marchese Francesco e dalla famosa Isabella d'Este, apparteneva per la sua formazione all'età aurea del rinascimento italiano, a cui in gioventù pagò il suo tributo.⁶ Amministratore dal 1520 del vescovado di Mantova, cardinale sette anni più tardi, egli si volse in seguito a un indirizzo più severo. Ercole entrò in strette relazioni con Giberti, Carafa, Contarini ed altri capi della riforma cattolica, dei quali divenne seguace convinto.⁷ In conseguenza del suo dissidio con Paolo III provocato

¹ Vedi DITTRICH in *Histor. Jahrb.* VII, 49 s.

² * Documento in data di Roma 1536 ult. Iunij in *Cod. DCCLXXXIII*, f. 258 della Biblioteca capitolare in Verona.

³ Vedi DITTRICH loc. cit. 16 s., 47 s. Negli * *Annali d. P. Teatini di Venezia* si legge: * « Fu a noi acerba una tale perdita, assai grave alla sua città e gravissima a tutta la chiesa, attesochè in lui si vedeva tolto un prelado di grande esemplarità, di singolare dottrina, di ardente zelo e che tanto aveva travagliato per la riforma del clero e per mantenere inconcussi e incontaminati i dogmi della cattolica credenza, vescovo in vero degno d'immortale memoria ». Archivio generale dell'Ordine dei Teatini in Roma.

⁴ *Addens calcaria sponte currenti*, dice CORTESE (*Opera* I, 137).

⁵ Cfr. SUSTA I, XLII s. e le opere ivi indicate. Circa la nomina a cardinale v. il nostro vol. IV 2, 250, n. 5. Rimane un vivo desiderio una monografia su E. Gonzaga, per la quale esiste ricchissimo materiale a Mantova, Roma e Vienna.

⁶ La notizia del LITTA messa in dubbio da SUSTA (loc. cit.), che Ercole avesse figli naturali, è confermata da documenti nell'Archivio Gonzaga in Mantova.

⁷ Come spiacesse al cardinale il sentimento mondano del Giovinio v. in LUZIO, *Lett.* di Giovinio 11.